

PACECO E LA CULTURA

TESTIMONIANZA PER UN PROFILO STORICO * 1

Prima della seconda guerra mondiale, l'attività culturale a Paceco non aveva una particolare rilevanza. Mi riferisco al significato ristretto e ancora corrente di cultura, non a quello più ampio, onnicomprensivo delle manifestazioni della vita di un popolo, che comincia a diffondersi adesso (non mi soffermerò, insomma, sulla mentalità, i costumi, i culti, e via dicendo).

La cultura era limitata, in prevalenza, a ciò che insegnava la scuola (elementare), a quanto avveniva nelle botteghe artigianali (specialmente in quelle dei barbieri, dove, fra l'altro, era possibile leggere il giornale e spesso un settimanale illustrato), alle conversazioni e alle poche letture del Circolo dei Civili e del Dopolavoro fascista, e naturalmente all'insegnamento della Chiesa.

Nel dopoguerra, ha presto inizio un processo, diciamo così, di culturizzazione, promosso, secondo i settori, da sparuti pionieri o da gruppi relativamente folti; un processo che va gradualmente crescendo, sia pure con momenti di maggior fervore o di momentaneo annebbiamento.

Tre, direi, le direttrici fondamentali, che in fondo non mancano in ogni ambiente culturale: qui, però, ampiamente vissute tutte: dalla diffusione e dall'arricchimento culturale alla ricerca, memorizzazione e recupero e alla produzione (ricordo un giudizio, verso la metà degli anni '60, del compianto Filippo Cilluffo: «Paceco è uno dei centri culturali più vivi e migliori della provincia»).

Prima di accennare a questi tre filoni, desidero precisare che mi soffermerò su iniziative promosse dall'interno, e che trascurerò quelle provenienti, per dir così, dal di fuori (come ad esempio una *lectura Dantis* di Luigi Russo, nell'immediato dopoguerra, alla Camera del lavoro; come alcune recite dell'Antigruppo, ecc).

Le generazioni degli attuali sessantenni e cinquantenni culturalmente partivano, dopo la guerra, quasi da zero. Quanto a *scuola*, voglio

(*) Da "Paceco 1^o", marzo 1998, pp. 3-9.

(1) Questa nota costituisce lo schema di una relazione svolta verso la fine del 1986 per conto dell'Amministrazione comunale; schema poi utilizzato da S. Morselli per un'ampia sintesi su *Dimensione Esse*.

dire. Ma non erano pochi i figli dei contadini, degli artigiani, ecc. che avvertivano l'esigenza di acquistare consapevolezza della realtà nuova, nonché del proprio dovere di diffondere questa consapevolezza e di operare un conseguente rinnovamento socio-politico e culturale.

Diffusione e arricchimento culturale

Le prime iniziative (non mi occuperò di quelle, né comunque del ruolo culturale, dei partiti politici e dei sindacati) sono del Circolo di Cultura, formato in buona parte da studenti e professionisti; ma il circolo non tarda ad assumere una caratterizzazione ricreativa.

Il lievito, in questo settore, divenne presto il Circolo "Giosuè Borsi", nato all'ombra della parrocchia Santa Caterina, se non sbaglio tra il '49 e il '50: fondato, in genere, da giovanissimi (studenti liceali e universitari, contadini, artigiani, qualche laureato), però con uno spirito giovanneo *ante-litteram*, perché – in un periodo in cui erano acute le rivalità politiche e ideologiche – raccolse persone di orientamenti diversi e le aiutò a maturare attraverso confronti, talvolta animati, ma via via conducenti a una migliore comprensione reciproca e alla tolleranza. Qualche nome: Angelo Raineri (poi cardiologo e docente universitario), Pietro Martinico (poi ispettore della SCLAVO e successivamente farmacista), Mario Inglese (poi cardiologo e gerontologo, nonché funzionario dell'USL), Biagio Ingardia (poi ingegnere e docente, ma già allora inventore), Franco Vacatello (poi ispettore scolastico), Aurelio Politi (poi ispettore centrale al Ministero delle Poste), Enzo Castiglione (pittore), Nicola Di Natale (ora apostolo dei lebbrosi), Pio Triolo (*genius mathematicus*), Gaspare Culcasi (memoria storica del paese), il sottoscritto e, tra i frequentatori non soci, Mino Blunda (poi commediografo), e Gaspare Ingardia (poi docente e pittore), e non pochi altri. Sotto la guida non serafica ma sostanzialmente "aperta" di un pretino tornato da Roma: don Michele Manuguerra (non ancora, ovviamente, vicario della diocesi).

Dallo spirito del "Borsi" venne fuori, verso la metà del '55, *Il Corriere di Paceco*, fondato da quattro giovani di idee politiche diverse, e sorretto, in séguito, da numerosi altri. Questo quindicinale fu, sia pure per poco, una vera e propria palestra di cultura della coesistenza; e condusse positivamente qualche battaglia *per* (non *contro*): ad esempio, per la biblioteca, trovando un interlocutore sensibile in Totò Genovese, comunista, allora assessore comunale alla P.I.

Allorché, chiuso il "Borsi", un folto numero di soci, compresi numerosi "giornalisti", si trasferirono al circolo ENAL Comunale, questo divenne, anche, un dinamico strumento culturale: vi si tennero – organizzate per lo più, almeno dal 1963, dal Centro-studi "M. Amari", emanazione del circolo – audizioni musicali, mostre, recite di poeti (una di Nino Fici Li Bassi, ad esempio), conferenze con dibattito (Filippo Cilluffo riferì sulle traduzioni siciliane della *Divina Commedia*, Renzo Venza svolse una relazione sul ruolo della donna nella storia, e se ne potrebbero ricordare tante altre).

L'ENDAS, intorno al 1965-1966, organizzò concorsi di poesia di estensione regionale (uno, sulla pace, forse anzi un paio, furono organizzati dal PCI). Il Gruppo "Kennedy", che operò in campo politico e in particolare nella DC, assunse diverse iniziative, verso una "nuova frontiera", politica e culturale; e promosse la nascita di un Comitato per lo sviluppo economico e sociale di Paceco, che abbracciò cittadini di convinzioni politiche diverse. Il Centro-studi "Pavese", fondato nel 1969 da Alberto Barbata e da studenti giovanissimi, approfondì temi di buona rilevanza socio-culturale, e pubblicò apprezzabili ciclostilati (ne erano e ne sono apparsi altri, curati da giovani: *L'Amico*, ad esempio). Non vanno dimenticate le iniziative culturali delle scuole (elementare e media): concerti, conferenze, proiezioni, manifestazioni teatrali, e così via. Memorabile una "tre giorni" di studio su papa Giovanni XXIII, in occasione della intitolazione a quel grande papa della Scuola elementare (in quella circostanza, a Paceco venne l'ex segretario di Giovanni XXIII, mons. Capovilla). Né possono esser dimenticati soprattutto concerti e conferenze organizzati nell'ultimo quindicennio dalla Biblioteca comunale e dall'Amministrazione. Qualche iniziativa prese, qualche anno fa, anche il circolo "Lapländen", presto però esauritosi.

Un salto di qualità, almeno sul piano statutario, avviene con la nascita del Centro-studi "P. Grammatico" (emanazione della Cassa rurale e artigiana "Sen. P Grammatico", per volontà di Pietro Paesano e Mommo Alestra). Il Centro esordisce nel '75 con la presentazione, ad opera di Francesco Carbone, della *Bottega di don Mimi*, ma presto entra in catalessi; ha ripreso l'attività in questi giorni: e non gli mancano le potenzialità, umane e finanziarie.

Sul piano operativo, il salto di qualità è compiuto dal Centro culturale "P. Fardella", e, poco dopo, dagli Amici della musica e del teatro: sia per le finalità istituzionali, sia per le organiche realizzazioni effettuate. Il

Centro culturale "Fardella" si è occupato sinora, fra l'altro, di medicina preventiva, storia, storia letteraria, educazione, musica, teatro, mostre, ricorrendo anche a maestri indiscussi (Angelo Raineri sull'infarto; Francesco Luigi Oddo, Totò Costanza e Vincenzino Adragna su argomenti storici; Giuseppe Cottone sulla storia letteraria siciliana...). Gli Amici della musica e del teatro hanno avviato l'interesse per la buona musica e per il teatro; e rappresentato anche opere di autori nostri: una di queste (*L'accujddatina ri matrimoniu*) è stata rappresentata a New York a metà ottobre, regalando agli italo-americani, nel contesto del Mese della cultura italiana, momenti indimenticabili. (Il teatro, prima, aveva sempre avuto cultori, nella vita pacense del dopoguerra: dalle rappresentazioni parrocchiali a quelle organizzate da gruppi di giovani; ad esempio, intorno al '70, un gruppo di giovani aveva portato per i quartieri *L'Onorevole* di Sciascia).

Non va sottaciuta la rilevante partecipazione di persone alle varie iniziative.

Ricerche, memorizzazione, recupero

In questo settore, l'avvio è dato, diciamo così, da isolati pionieri.

Il professore Rosario Gervasi, ad esempio – non so se prima o durante la guerra –, scoperse, e continuò a cercare, reperti del Paleolitico nella zona di Sciarotta, dove abitava: schegge (mi pare) di ossidiana, avanzi di pasto, coltellini di quarzo, ecc., a cui poi s'interessò Carmelo Trasselli (ora si conservano a Palermo e a Trapani).

Totò Genovese si occupò, agli inizi degli anni '50, del movimento contadino, riscoprendo fatti, statuti delle cooperative e delle casse rurali ed artigiane, documenti vari, protagonisti.

Redattori del *Corriere di Paceco*, su per giù in quegli anni, scoprirono la leggenda sulle origini di Paceco, decifrarono la lapide della "*bbiviratura*" di via Drago di Ferro, raccolsero (e in genere non pubblicarono) *'ngiuri* (un capolavoro di creatività, confrontate con quelle di zone vicine), e usi, costumi, detti, e così via.

Un Comitato per la storia patria tentò di scrivere a più mani una storia del paese (diversa da quella scritta recentemente da Benigno per incarico della Cassa rurale ed artigiana "Sen. P. Grammatico"): una storia della *civiltà*, nei suoi vari aspetti; ma, al momento della prima verifica, nessuno degli *storiografi*, compreso il sottoscritto, aveva mantenuto l'impegno.

Notevole, in questo settore, il contributo delle scuole e della Biblioteca comunale. La Scuola media ha raccolto una gran mole di usi, tradizioni, costumi, versi, proverbi...; ha rinvenuto nella zona di Malummeri reperti del Paleolitico; ha istituito un Museo della civiltà contadina. La Scuola elementare ha raccolto usi, ecc., che ha utilizzati anche per una rappresentazione didattica, a cura di Renato Lazzari, che è andata in onda su una TV locale e che ha ottenuto una menzione al premio "Pitré". La Biblioteca – sotto la spinta di A. Barbata – ha raccolto e conserva reperti del Paleolitico, documenti rari, fonti in vernacolo pacense (che ha un posto precipuo tra i vernacoli siciliani, diverso com'è, ad esempio, da quelli trapanese e marsalese), segni importanti della vita del paese.

Enzo Guidotto, adesso insegnante nel Trevigiano, sino ad una decina d'anni fa ha raccolto, soprattutto nella zona di Cantello, pietre con graffiti e altri reperti del Paleolitico (punte di frecce, raschiatoi, ecc.).

Un paio di scrittori hanno tramandato, ora in forma di saggio-racconto ora in forma narrativa, espressioni di vita, mentalità, avvenimenti, costumi, personaggi, burle (non sarebbe tempo perso la raccolta di queste ultime, che costituiscono veri e propri capolavori di fantasia e di esecuzione. Un buon titolo potrebbe essere: *Burle pacensi*; stonerebbe, almeno qui, "pacecote". La Cassa rurale e artigiana "Sen. P. Grammatico", benemerita del paese anche sotto il profilo culturale, o l'Amministrazione comunale farebbero bene, penso, a incoraggiare una raccolta del genere).

Si preannuncia interessante il ritorno all'attività del Centro-studi "P. Grammatico", che si propone di operare anche in questo campo.

Produzione

Non è esagerato affermare che Paceco è terra di poeti, specialmente popolari. Tra i più antichi (relativamente, si capisce), si ricorda un *Nuvarreddra* (Antonino Amoroso), di cui però non si conserva quasi nulla. Qualcosa rimane di Pietro Culcasi, padre di Peppe; autodidatta, quest'ultimo (autore, fra l'altro, d'una eccellente *carruzzata* carnascialesca) è sicuramente uno dei migliori. Turi Sucameli, Guglielmo Castiglia, Serafino Culcasi, e non pochi altri, possono esser detti *popolari*, e tra essi anche Salvatore Ingrassia, docente di scuola media, che per certi aspetti si sta trasformando in un caposcuola; non *popolari*, Nicola Di Natale,

Centro culturale "Fardella" si è occupato sinora, fra l'altro, di medicina preventiva, storia, storia letteraria, educazione, musica, teatro, mostre, ricorrendo anche a maestri indiscussi (Angelo Raineri sull'infarto; Francesco Luigi Oddo, Totò Costanza e Vincenzino Adragna su argomenti storici; Giuseppe Cottone sulla storia letteraria siciliana...). Gli Amici della musica e del teatro hanno avviato l'interesse per la buona musica e per il teatro; e rappresentato anche opere di autori nostri: una di queste (*L'accujddatina ri matrimoniu*) è stata rappresentata a New York a metà ottobre, regalando agli italo-americani, nel contesto del Mese della cultura italiana, momenti indimenticabili. (Il teatro, prima, aveva sempre avuto cultori, nella vita pacense del dopoguerra: dalle rappresentazioni parrocchiali a quelle organizzate da gruppi di giovani; ad esempio, intorno al '70, un gruppo di giovani aveva portato per i quartieri *L'Onorevole* di Sciascia).

Non va sottaciuta la rilevante partecipazione di persone alle varie iniziative.

Ricerche, memorizzazione, recupero

In questo settore, l'avvio è dato, diciamo così, da isolati pionieri.

Il professore Rosario Gervasi, ad esempio – non so se prima o durante la guerra –, scoperse, e continuò a cercare, reperti del Paleolitico nella zona di Sciarotta, dove abitava: schegge (mi pare) di ossidiana, avanzi di pasto, coltellini di quarzo, ecc., a cui poi s'interessò Carmelo Trasselli (ora si conservano a Palermo e a Trapani).

Totò Genovese si occupò, agli inizi degli anni '50, del movimento contadino, riscoprendo fatti, statuti delle cooperative e delle casse rurali ed artigiane, documenti vari, protagonisti.

Redattori del *Corriere di Paceco*, su per giù in quegli anni, scoprirono la leggenda sulle origini di Paceco, decifrarono la lapide della "*bbiviratura*" di via Drago di Ferro, raccolsero (e in genere non pubblicarono) '*ngiuri*' (un capolavoro di creatività, confrontate con quelle di zone vicine), e usi, costumi, detti, e così via.

Un Comitato per la storia patria tentò di scrivere a più mani una storia del paese (diversa da quella scritta recentemente da Benigno per incarico della Cassa rurale ed artigiana "Sen. P. Grammatico"): una storia della *civiltà*, nei suoi vari aspetti; ma, al momento della prima verifica, nessuno degli *storiografi*, compreso il sottoscritto, aveva mantenuto l'impegno.

Notevole, in questo settore, il contributo delle scuole e della Biblioteca comunale. La Scuola media ha raccolto una gran mole di usi, tradizioni, costumi, versi, proverbi...; ha rinvenuto nella zona di Malummeri reperti del Paleolitico; ha istituito un Museo della civiltà contadina. La Scuola elementare ha raccolto usi, ecc., che ha utilizzati anche per una rappresentazione didattica, a cura di Renato Lazzari, che è andata in onda su una TV locale e che ha ottenuto una menzione al premio "Pitré". La Biblioteca – sotto la spinta di A. Barbata – ha raccolto e conserva reperti del Paleolitico, documenti rari, fonti in vernacolo pacense (che ha un posto precipuo tra i vernacoli siciliani, diverso com'è, ad esempio, da quelli trapanese e marsalese), segni importanti della vita del paese.

Enzo Guidotto, adesso insegnante nel Trevigiano, sino ad una decina d'anni fa ha raccolto, soprattutto nella zona di Cantello, pietre con graffiti e altri reperti del Paleolitico (punte di frecce, raschiatoi, ecc.).

Un paio di scrittori hanno tramandato, ora in forma di saggio-racconto ora in forma narrativa, espressioni di vita, mentalità, avvenimenti, costumi, personaggi, burle (non sarebbe tempo perso la raccolta di queste ultime, che costituiscono veri e propri capolavori di fantasia e di esecuzione. Un buon titolo potrebbe essere: *Burle pacensi*; stonerebbe, almeno qui, "pacecote". La Cassa rurale e artigiana "Sen. P. Grammatico", benemerita del paese anche sotto il profilo culturale, o l'Amministrazione comunale farebbero bene, penso, a incoraggiare una raccolta del genere).

Si preannuncia interessante il ritorno all'attività del Centro-studi "P. Grammatico", che si propone di operare anche in questo campo.

Produzione

Non è esagerato affermare che Paceco è terra di poeti, specialmente popolari. Tra i più antichi (relativamente, si capisce), si ricorda un *Nuvarreddra* (Antonino Amoroso), di cui però non si conserva quasi nulla. Qualcosa rimane di Pietro Culcasi, padre di Peppe; autodidatta, quest'ultimo (autore, fra l'altro, d'una eccellente *carruzzata* carnascialesca) è sicuramente uno dei migliori. Turi Sucameli, Guglielmo Castiglia, Serafino Culcasi, e non pochi altri, possono esser detti *popolari*, e tra essi anche Salvatore Ingrassia, docente di scuola media, che per certi aspetti si sta trasformando in un caposcuola; non *popolari*, Nicola Di Natale,

Michele Barraco, Alberto Barbata, e altri, diversi dei quali preferiscono rimanere nell'ombra.

La poeticità pacense è anche dimostrata dalle *pasquinate* anonime (o, spesso, formalmente tali), satiriche e pepate, qualche volta buone, che – per dirla con un'immagine vichiana – nei momenti eroici hanno pullulato nei circoli (Circolo di Cultura, Circolo “Borsi”, ENAL Comunale), e che da qualche anno pullulano in piazza, talvolta – magari fittiziamente – l'un contro l'altro, come i *predecessori* prima ricordati.

Il paese ha dato diversi pittori (Enzo Castiglione, ad esempio; e Gaspare Ingardia, che purtroppo crede poco in se stesso; e Giambanco, Marano, Franco Agate, Gaetano Basiricò... Ha espresso 'Nzino Fonte nella scultura, Mommo Palermo nei lavori in ceramica.

Gli scrittori di cui ho già fatto cenno (ricordo qui Pino Ingardia, nella cui opera è apprezzabile l'impegno civile, l'essenzialità dello stile, la satira pungente ma sobria) non si sono limitati a raccogliere usi, costumi, e così via, ma hanno cercato di rappresentare e far conoscere e capire il mondo del paese, con la sua umanità, i suoi valori, e anche i suoi limiti. Non si può ignorare, naturalmente, Mino Blunda, vincitore del premio Pirandello '73 – forse il premio teatrale italiano più importante – con *L'inglese ha visto la bifora*.

Non mancano, infine, penne acute, vive e dotate, che tuttavia preferiscono tenere i propri lavori nel cassetto (una per tutte: quella di Nino Basiricò).

Come emerge, penso, da quello che ho già detto, nell'ultimo decennio l'attività culturale a Paceco è cresciuta molto, in particolare sotto il profilo della qualità; in special modo nei primi due settori, per merito innanzitutto, oltre che della Biblioteca e dell'Amministrazione comunale, del Centro-studi “P. Grammatico”, del Centro culturale “E. Fardella”, degli Amici della musica e del teatro (e a nessuno sfuggono, credo, gli effetti civili, etici, psicologici, ecc. di questa vitalità)⁽¹⁾.

(1) Negli ultimi anni sono nati ed hanno operato altri organismi culturali o con finalità anche culturali (ad esempio, “Teatro e vita”, il Gruppo teatro-scuola e la Consulta femminile). Alcuni enti non funzionano più, come il Centro-studi “P. Grammatico” e il Centro “P. Fardella”, che intanto aveva pubblicato, fra l'altro, l'opuscolo *Vita politico-amministrativa e formazione della coscienza democratica a Paceco nel secondo dopoguerra*. Vanno ricordate la pubblicazione, per un paio di anni, del periodico *Dimensione Esse* e la nascita, o la riedizione, della Pro-loco. [Nota aggiunta per questa edizione. Un ruolo positivo ha svolto negli ultimi anni l'associazione “Musicambiente”. Ha iniziato da poco la sua attività l'associazione culturale “Koiné”].

Si tratta di organi culturali che operano, in genere, in campi differenziati, ma — tranne il Centro-studi "P. Grammatico" — senza strutture. Mi auguro che la Biblioteca metta a loro disposizione le sue: adesso quelle che ha (del resto, talvolta lo ha fatto), domani anche la sala-convegni e l'auditorium, che stanno per essere completati. Ma non basta. Occorre un coordinamento che escluda danni reciproci, sovrapposizioni e possibili ma deleterie rivalità. E questo può avvenire per iniziativa di chi ha la responsabilità della gestione della cosa pubblica e della Biblioteca: il sindaco, o l'assessore ai beni culturali e alla P.I. Dal comitato di coordinamento potrebbe venir fuori un piano di ricerche, memorizzazione e recupero. Ma non basta. Anche per la "produzione" accorrerebbero più stimoli e migliori promozione, diciamo così, di condizioni, anche se la creatività, è chiaro, non può esser data né da stimoli né da condizioni favorevoli.

ROCCO FODALE

Paceco, 4 Luglio 1955 - Anno 1 - N. 1

UNA COPIA LIRE TRENTA

IL CORRIERE DI PACECO

PERIODICO D'INFORMAZIONI

Abbonamenti: Un anno L. 700 - Sottoscribi L. 1.500 - Ristrutturazione L. 2.500 - Direzione e Redazione, Via Montalb, 51 - Amministrazione Via M. G. Airo, 7

AI LETTORI

UTILITA' D'UN COLLOQUIO

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Insufficiente la rete dell'Ufficio Postale

Il servizio postale è insufficiente per le esigenze del paese, in quanto non riesce a coprire adeguatamente le zone rurali e montane. È necessario un potenziamento della rete postale, soprattutto nelle zone di montagna, per facilitare la corrispondenza e il commercio.

Il primo numero del Corriere di Paceco (luglio '55)